

Piovano e Lana: due preti impegnati nel mondo e nella Chiesa

«I ricordi sono una duplicazione della vita. La memoria, di cui il moderno pare mancare, è invece fedeltà a ciò che è accaduto». La citazione viene da un breve scritto di Ugo Perone, filosofo e amico di don Giorgio Piovano e don Fiorenzo Lana, i due preti torinesi, morti a pochi mesi di distanza nel 2020, cui è dedicato il libro «Dai tetti in su» (Effatà editrice).

Il libro è una raccolta di ricordi ed è allo stesso tempo un esercizio di memoria inteso nel suo senso più pieno. I ricordi sono tanti e ruotano in gran parte intorno al servizio che don Giorgio e don Fiorenzo hanno offerto alla Chiesa torinese in modi diversi, come erano diversi loro due, e, allo stesso tempo, molto simili per lo stile e per le scelte effettuate.

Gran parte dei ricordi fanno riferimento all'impegno nell'Azione Cattolica, nella Fuci, nel Meic e nel Movimento lavoratori di AC. Un impegno che per tutti e due è cominciato negli anni della giovinezza come laici e che, in età adulta, è diventato ministero con l'ordinazione sacerdotale.

Don Giorgio ha percorso tutto il cammino da aspirante nella parrocchia dell'Assunta di Torino fino ad essere presidente della Giunta di AC per poi proseguire come assistente dei giovani e infine assistente diocesano sia dell'AC che del Meic e della Fuci. Anche don Fiorenzo ha vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza nei gruppi di Azione Cattolica della sua Rivalba sempre accompagnando l'impegno in parrocchia con il lavoro e specializzandosi poi in telecomunicazioni ed elettronica, fino a quando, alla fine degli anni '60, matura la scelta vocazionale e inizia il percorso che lo porterà a diventare prete.

Sia don Giorgio che don Fiorenzo hanno poi dedicato gran parte della loro vita all'insegnamento: don Giorgio come professore di filosofia nei licei e don Fiorenzo come insegnante di

materie tecniche nelle scuole professionali.

Gli impegni associativi, l'insegnamento, il ministero, sono stati gli elementi che, in tempi e modi diversi, li hanno portati ad incontrare numerosissime persone, con una varietà di appartenenze e condizioni di vita. Sono alcune di queste persone quelle che con le loro testimonianze hanno permesso di dar vita a questo libro.

Scorrendo i vari scritti ci sono alcuni elementi che ritornano. Uno di questi è la «laicità» intesa come superamento di ogni forma di clericalismo e come rispetto profondo per la vita e l'impegno dei laici nella Chiesa.

Un altro elemento è la capacità di costruire, mantenere ed arricchire le relazioni, curando l'ascolto e l'empatia al di là di ogni diversità di opinioni e di stile di vita.

E, ancora, una grande capacità di accompagnamento umano e spirituale attento prima di tutto alle persone, alle loro aspirazioni e con la capacità di condividere le gioie e i dolori della vita.

Fin qui i ricordi ma non solo di questo si tratta. Le testimonianze raccolte sono un vero esercizio di memoria perché, come scrive ancora Ugo Perone nel testo già richiamato, «la memoria è memoria di un momento che è degno di restare, di un frammento che si rifiuta alla morte. Anzi, propriamente la memoria è sempre protesta contro la morte, è lotta perché il fluire dell'esistenza non conduca all'annullamento». I ricordi della vita di don Giorgio e don Fiorenzo testimoniano «amore per il mondo, passione per la Chiesa» ed è questa la memoria che resta e non deve passare.

Daniele DARIA

Il libro

Azione Cattolica e Meic di Torino, a cura di M. Margotti
Dai tetti in su
Effatà, pp. 249, euro 19

